

**Incontro con i membri della Diaconia centrale
della Fraternità di Comunione e Liberazione**

Roma, Palazzo della Rovere – 15 ottobre 2022

Saluto del Cardinale Kevin Farrell, Prefetto

Carissimi amici,

vi saluto tutti cordialmente e vi ringrazio della vostra presenza. Ringrazio in particolare il Presidente, Professor Davide Prospero, per le sue gentili parole e per aver promosso questo incontro. Per me, così come per gli altri membri del Dicastero che mi accompagnano, è una vera gioia poter incontrare la Diaconia della Fraternità di Comunione e Liberazione. Alcuni di voi ricoprono importanti incarichi amministrativi e di governo all'interno della Fraternità, altri rappresentano le varie regioni del mondo in cui il Movimento è presente, altri sono espressione dei vari ambiti di servizio in cui è impegnata la Fraternità, altri ancora rappresentate i vari rami che riconducono al carisma iniziato da don Giussani: i *Memores Domini*, la Fraternità San Carlo Borromeo, le religiose e i presbiteri coinvolti nella vita del Movimento. Nella Diaconia è veramente rappresentato il numeroso e articolato "popolo" di Comunione e Liberazione.

Posso assicurarvi che il Dicastero sente il vivo desiderio di stringere sempre più legami di amicizia e di autentica comunione con tutti voi, perché è stato testimone del dono grande dato alla Chiesa attraverso don Giussani e vuole essere al servizio umile del carisma che voi rappresentate e vivete, ciascuno nel proprio stato di vita e in ambienti diversi. È importante, perciò, che possiamo incontrarci di persona, stare insieme, parlare, conoscere i volti e le esperienze di vita di ciascuno di voi. È solo così che si crea la comunione. Voi lo sapete bene: la comunione fra le persone nasce dall'incontro, dal frequentarsi, dal condividere, in amicizia e sincerità, ciò che si ha dentro e ciò che si vive nel quotidiano.

Ci ritroviamo dopo una mattinata intensa con il Santo Padre. Credo che riecheggino ancora in noi le sue parole, parole di affetto, di stima, di incoraggiamento, parole di un padre

che ha a cuore il cammino dei suoi figli e oggi direi in particolare il vostro cammino, quello di Comunione e Liberazione.

So che riprenderete il discorso del Santo Padre. Merita di essere approfondito e meditato in ogni sua parte. Fatelo con cuore aperto e fiducioso, sia a livello personale sia a livello comunitario. Sia la vostra bussola nel cammino che si apre davanti a voi a partire dalla celebrazione del centenario del vostro Fondatore, il caro don Luigi Giussani.

Anche a noi del Dicastero farà bene meditare su questo testo e cogliere il pensiero autentico del Santo Padre, il suo sentire, il suo sguardo su realtà come le vostre.

Durante questo nostro incontro vogliamo ancora una volta rendere grazie al Signore per la vita di don Giussani e per quanto il Santo Padre ha scelto di condividere con voi questa mattina.

Permettetemi di richiamare due aspetti del suo Discorso, che mi hanno particolarmente colpito.

Il Santo Padre ha detto: «La Chiesa, e io stesso, [da un movimento ecclesiale così importante come Comunione e Liberazione] spera di più, molto di più». Sono parole che vi investono di grande responsabilità, v'invitano a non fermarvi alle fatiche e alle difficoltà del momento presente. Vi chiedono invece di alzare lo sguardo, di allargare il vostro orizzonte, di guardare al futuro con speranza e con coraggio creativo perché «la potenzialità del vostro carisma è ancora in gran parte da scoprire», ha detto il Papa. E ha aggiunto: «I tempi di crisi [...] sono tempi di discernimento critico di ciò che ha limitato la potenzialità feconda del carisma di don Giussani; sono tempi di rinnovamento e rilancio missionario alla luce dell'attuale momento ecclesiale, come pure delle necessità, delle sofferenze e delle speranze dell'umanità contemporanea». Sono parole che c'invitano a conversione, che forse ci chiedono di invertire la rotta che stiamo seguendo... Il carisma nato attraverso don Giussani nel seno della Chiesa è un grande tesoro per tutti, custoditelo e lasciate che si esprima in tutta la sua potenzialità, consentite che generi vita, e vita in abbondanza. Il Santo Padre vi chiede di essere collaboratori del suo ministero apostolico, così come fece Benedetto XVI alla vigilia di Pentecoste nel giugno 2006, incontrando i movimenti ecclesiali e le nuove comunità. In

quell'occasione disse «Cari amici, vi chiedo di essere, ancora di più, molto di più, collaboratori nel ministero apostolico universale del Papa, aprendo le porte a Cristo».

Vorrei portare alla vostra attenzione un'altra richiesta che il Santo Padre vi ha rivolto, al termine del suo discorso. Ha detto: «E, per concludere, vorrei chiedervi un aiuto concreto per oggi, per questo tempo. Vi invito ad accompagnarmi nella profezia per la pace – Cristo, Signore della pace! Il mondo sempre più violento e guerriero mi spaventa davvero, lo dico davvero: mi spaventa –; nella profezia che indica la presenza di Dio nei poveri, in quanti sono abbandonati e vulnerabili, condannati o messi da parte nella costruzione sociale; nella profezia che annuncia la presenza di Dio in ogni nazione e cultura, andando incontro alle aspirazioni di amore e verità, di giustizia e felicità che appartengono al cuore umano e che palpitano nella vita dei popoli. Arda nei vostri cuori questa santa inquietudine profetica e missionaria».

In questi tempi, segnati da drammatiche e spaventose crisi, da guerre che seminano morte e distruzione, il Papa chiede il vostro aiuto concreto, vi chiede di essere testimoni di speranza in un mondo in cui la speranza rischia di svanire. Sappiamo che la speranza nasce dall'incontro con una Persona che ci ha amato fino a dare la vita per noi. E questa Persona si chiama Gesù Cristo. Sull'esempio di don Giussani, dunque, non temete di comunicare a quanti incrociano il vostro cammino l'incontro con la persona di Gesù Cristo, che voi stessi avete sperimentato.

«Arda nei vostri cuori questa santa inquietudine profetica e missionaria».

Lo Spirito Santo, che abbiamo invocato all'inizio di questo incontro, ci conceda di non liberarci da questa “santa inquietudine”, ma ci spinga a guardare sempre oltre, ad andare ovunque ci siano uomini e donne che attendono l'annuncio di una “gioiosa notizia”.

Grazie del vostro ascolto!